

Negoziati a Sharm el-Sheikh. Trump finge di non essere d'accordo con Netanyahu e gli permette di sterminare Gaza. Il 90% dell'enclave viene distrutto.

controinformazione.info/negoziati-a-sharm-el-sheikh-trump-finge-di-non-essere-daccordo-con-netanyahu-e-gli-permette-di-sterminare-gaza-il-90-dellenclave-viene-distrutto

da Al-Manar 7 OTTOBRE 2025

Hamas e Israele non sono sulla stessa lunghezza d'onda poiché le loro delegazioni hanno avviato un nuovo ciclo di negoziati indiretti in Egitto, incentrati sul piano in 20 punti del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che concentra la pressione sui palestinesi.

Hamas ha affermato la sua volontà di raggiungere un accordo per porre fine a due anni di guerra a Gaza e di effettuare uno scambio " immediato " di prigionieri israeliani con detenuti palestinesi con Israele, prima dei negoziati indiretti che si terranno lunedì in Egitto tra le due parti in guerra.

Quasi una settimana dopo aver presentato un piano di pace per il territorio palestinese devastato dal genocidio, varato da Israele in seguito all'attacco senza precedenti di Hamas del 7 ottobre 2023, Donald Trump ha fatto pressione sui negoziatori.

Ha invitato tutti ad " andare avanti rapidamente " durante i colloqui previsti nella località balneare egiziana di Sharm el-Sheikh, nel Sinai (est), che dovrebbero iniziare questo lunedì, alla vigilia del secondo anniversario dell'attacco.



“ Mi è stato detto che la prima fase dovrebbe essere completata questa settimana “, ha affermato il presidente americano, che ha inviato in Egitto il suo inviato Steve Witkoff e il genero Jared Kushner, riferendo di ” discussioni molto positive (...) questo fine settimana con Hamas e altri paesi del mondo (arabi, musulmani e altri) “.

Secondo il Wall Street Journal , l’invio di questi due uomini è ” una dimostrazione della serietà di Washington nel cercare un accordo, nonostante i dubbi sulle condizioni per riunire le parti allo stesso tavolo “.

Il piano statunitense alla base dei negoziati prevede un cessate il fuoco, il rilascio dei prigionieri entro 72 ore, il ritiro graduale dell’esercito israeliano da Gaza e il disarmo del movimento di resistenza Hamas.

Nella sua risposta, Hamas non ha menzionato la questione del disarmo, punto chiave della proposta, affermando che intendeva partecipare a qualsiasi discussione sul futuro di Gaza e insistendo sulla necessità di un ” ritiro totale israeliano “.

Sapendo che il piano esclude qualsiasi ruolo per Hamas ” nel governo di Gaza ” e prevede l’esilio dei suoi combattenti.



Trump sostiene di prendere le distanze da Netanyahu

Sabato Trump ha assicurato che Netanyahu era disposto a fermare i bombardamenti su Gaza, cercando al contempo di ” conoscere la serietà di Hamas, che distruggerà totalmente se deciderà di rimanere al potere “.

Il giorno prima, in una telefonata, prima di chiedere a quest'ultimo di interrompere i bombardamenti, avrebbe espresso il suo disappunto per la negatività di Netanyahu nei confronti della risposta di Hamas.

” È meraviglioso, ci sono progressi “, avrebbe detto in risposta a questa replica. Netanyahu ha replicato che ” non c'è motivo di festeggiare e la risposta di Hamas è inutile “.

Al che Trump avrebbe risposto: ” Non capisco perché sei così stupido, è una vittoria, prenditela “.

Questo scambio è stato rivelato da funzionari statunitensi al canale israeliano Channel 12, che riferisce, secondo funzionari statunitensi, che ” **le accuse di Netanyahu secondo cui tutto era coordinato con Trump sono false e la conversazione con lui è stata tesa e irritata** “.

” Trump era molto arrabbiato per l'approccio negativo di Netanyahu, ma alla fine hanno raggiunto un accordo “, ha aggiunto.

Queste fughe di notizie sono ancora più sospette e la loro veridicità discutibile, dato che Trump ha perso costantemente credibilità sin dal suo insediamento, a causa delle sue dichiarazioni contraddittorie e ambigue. **I suoi tentativi, tramite fonti anonime, di apparire in contrasto con Netanyahu sembrano essere una tattica ben calcolata** nel suo discorso per creare falsi pretesti e fuorviare i suoi interlocutori, soprattutto arabi, e persino il grande pubblico.

Le Monde: Blair ignora i diritti dei palestinesi

Le Monde: Blair ignora i diritti dei palestinesi Tuttavia, la nomina dell'ex primo ministro britannico Tony Blair a sostegno dei piani statunitensi per la Striscia di Gaza illustra le sue reali intenzioni.

Secondo il quotidiano francese Le Monde, è stata ” la vicinanza di Blair a Netanyahu a farlo entrare nella nuova equazione politica regionale “.

Il giornalista Jean-Pierre Filiu ha ricordato che Blair ha svolto un ruolo costante fin dal 2003 in politiche che ignorano i diritti dei palestinesi e sostengono programmi economici che rafforzano il controllo israeliano sulla Cisgiordania invece di promuovere l'indipendenza nazionale palestinese.

Filiu ha aggiunto che l'istituto di Blair, che collabora con i consiglieri di Trump, è ora impegnato nello sviluppo di nuove visioni economiche per la Striscia di Gaza, perseguendo un approccio che ignora l'essenza del conflitto: la mancanza di giustizia politica e il diritto all'autodeterminazione.

Le quattro richieste di Hamas

” Hamas è molto desiderosa di raggiungere un accordo per porre fine alla guerra e avviare immediatamente il processo di scambio dei prigionieri “, ha dichiarato all’AFP un funzionario di Hamas in condizione di anonimato.

Il suo capo negoziatore, Khalil Al-Hayya, è arrivato domenica sera in Egitto a capo di una delegazione, ha annunciato il movimento di resistenza islamista palestinese, specificando che le discussioni inizieranno su quattro elementi: ” i meccanismi di un cessate il fuoco, il ritiro delle forze di occupazione e uno scambio di prigionieri ” e ” la data di inizio della prima fase del piano di scambio di prigionieri del presidente Trump “.

” Si terranno anche negoziati per stabilire una data per una tregua temporanea, al fine di preparare il terreno all’avvio del processo di scambio “, si legge nella dichiarazione.

Gli incontri programmati per lunedì saranno i primi a cui parteciperà Khalil Al-Hayya da quando Israele ha preso di mira lui e altri leader di Hamas negli attacchi a Doha del mese scorso.

Negazione di Hamas

Domenica, il leader di Hamas Mahmoud Mardawi ha negato in una dichiarazione ” le false accuse pubblicate da diversi organi di stampa in merito all’avanzamento dei negoziati per il cessate il fuoco e alla posizione del movimento sul disarmo “.

Una fonte anonima aveva dichiarato ai media che il movimento aveva iniziato a raccogliere i corpi dei prigionieri israeliani e aveva accettato di consegnare le sue armi a un comitato palestinese-egiziano sotto la supervisione internazionale.

Secondo Mardawi, queste pubblicazioni sono infondate e mirano a distorcere la situazione e a seminare confusione nell’opinione pubblica.

Presenza militare israeliana a lungo termine

Secondo la portavoce del governo israeliano, la delegazione israeliana ha visitato domenica anche Sharm el-Sheikh.

Mentre Netanyahu, che afferma di sostenere il piano Trump, ha insistito sul fatto che il suo esercito rimarrà nella maggior parte della Striscia di Gaza, di cui attualmente controlla circa il 75%, il presidente degli Stati Uniti ha affermato sabato che Israele ha accettato una ” linea di ritiro ” iniziale a una distanza compresa tra 1,5 e 3,5 km all’interno del territorio palestinese. Non appena Hamas l’avrà accettata, un cessate il fuoco ” entrerà immediatamente in vigore “.

L’Autorità per la radiodiffusione israeliana ha rivelato che il governo di Netanyahu intende mantenere una presenza militare a lungo termine in tre aree strategiche all’interno e nei dintorni della Striscia di Gaza, anche dopo l’attuazione dell’accordo sullo scambio di prigionieri e il graduale ritiro dell’esercito.

Secondo i media, i funzionari israeliani hanno informato Washington sui dettagli del piano, che prevede il mantenimento dell'esercito in una zona cuscinetto all'interno della Striscia di Gaza (la cui profondità e estensione non sono state specificate), nel Corridoio di Filadelfia al confine con l'Egitto e nell'area della Collina 70, nota localmente come "al-Montar Hill", situata a est del quartiere di Shuja'iyya a Gaza City. Questa posizione strategica fornisce potenza di fuoco e controllo visivo su vaste aree della Striscia di Gaza settentrionale, tra cui Gaza City e il campo profughi di Jabalia.

Nessun cessate il fuoco ma via libera da Ben-Gvir e Smotrich

Israele non ha ottemperato alla richiesta di Trump di interrompere i bombardamenti sull'enclave dopo aver ricevuto la risposta di Hamas. Trump ha risposto senza avere alcun riscontro.

In una dichiarazione militare rilasciata domenica, il capo di stato maggiore dell'esercito israeliano Eyal Zamir ha affermato: " Non c'è un cessate il fuoco, ma la situazione operativa è cambiata. La classe politica sta trasformando gli strumenti e i vantaggi ottenuti attraverso l'azione militare in vantaggi politici ".

Ha aggiunto: " Se lo sforzo politico fallisce, riprenderemo la lotta. La battaglia non è finita. Dobbiamo rimanere vigili e pronti a combattere in qualsiasi momento ". Ha poi aggiunto: " Abbiamo altri obiettivi militari e, se necessario, combatteremo fino alla sconfitta politica e militare di Hamas ".

Il canale israeliano Channel 12 ha citato una fonte secondo cui il Ministro della Sicurezza Nazionale Itamar Ben-Gvir e il Ministro delle Finanze Bezalel Smotrich avrebbero dato il via libera a Netanyahu per la prima fase dell'accordo. **Tuttavia, gli hanno chiesto di impegnarsi a riprendere i combattimenti se Hamas non si fosse disarmato.**

Se si raggiunge un accordo, i bombardamenti israeliani devono " cessare", ha dichiarato il Segretario di Stato americano Marco Rubio. Avrebbero dovuto essere sospesi dopo la risposta di Hamas.

Gli attacchi si sono intensificati dopo la richiesta di Trump di fermarli

Nel frattempo, **l'intensità dei bombardamenti e delle operazioni di demolizione israeliane è raddoppiata domenica** rispetto ai giorni di genocidio che hanno preceduto l'annuncio del presidente degli Stati Uniti sulla necessità di un cessate il fuoco immediato, hanno riferito fonti sul campo.

Nella notte tra venerdì e sabato, i raid israeliani hanno distrutto la casa della famiglia Abdel al-Al, uccidendo 19 persone.

Sabato sono stati uccisi 72 palestinesi, di cui 42 nella città di Gaza.

Da domenica mattina, l'artiglieria ha bombardato tutti i quartieri di Gaza City, dalle vie Jala' e Nasr a nord fino a via Al-Thalathini a sud. Il nemico ha anche distrutto tutti gli

edifici dell'Università di Al-Azhar nel quartiere di Al-Maghraqa, a sud della città. I suoi aerei hanno effettuato decine di raid sui quartieri di Shuja'iyya, Rimal e Sabra, e su via al-Nafaq, che è stata bombardata più volte.

In serata, gli attacchi aerei e di artiglieria si intensificarono, prendendo di mira le zone orientali del quartiere di Touffah.

I droni quadricotteri hanno sganciato bombe esplosive anche sulla scuola di Asma, che ospita gli sfollati del campo profughi di al-Shati, a ovest di Gaza City.

Lunedì scorso è stata bombardata la scuola al-Rom, che ospita anche sfollati, a Tal al-Hawa.

Hamas ha sottolineato ai mediatori ” la necessità per Israele di sospendere tutte le operazioni militari nell'intera Striscia di Gaza, di cessare tutte le attività aeree, di ricognizione e di sorvolo dei droni e di ritirarsi dall'interno della città di Gaza “. Allo stesso tempo, ” Hamas e le fazioni della resistenza porranno fine alle loro operazioni militari “. WP: Abbiamo bisogno di una regolamentazione equilibrata

Nel suo editoriale, il Washington Post ha sottolineato che le possibilità di raggiungere un accordo globale al Cairo con la mediazione degli Stati Uniti erano limitate e che il percorso restava irto di insidie a causa della complessità dei calcoli politici israeliani e delle pressioni interne da entrambe le parti.

Il quotidiano americano ha sottolineato che l'attuale proposta differisce dalle precedenti per la sua natura complessiva, andando oltre gli scambi parziali di prigionieri e arrivando a un accordo di cessate il fuoco globale. Ha considerato l'accettazione iniziale del piano da parte di Hamas un passo avanti significativo che merita ulteriori approfondimenti.

Il Washington Post ha invitato l'amministrazione del presidente Donald Trump a formulare un accordo equilibrato che soddisfi Israele senza irritare le capitali arabe, per evitare di ripetere i fallimenti precedenti, soprattutto considerando il sostegno di cui il piano gode negli ambienti israeliani.

Maariv: Servono concessioni reciproche

Il maggiore generale in pensione Yitzhak Brick scrive sul quotidiano israeliano Maariv che **Israele sta conducendo una guerra a Gaza da due anni senza raggiungere nessuno dei suoi obiettivi dichiarati**, sottolineando che continuare con questo approccio significherebbe una profonda perdita strategica.

Brik ritiene che l'unica soluzione per salvare Israele risieda in un accordo realmente negoziato con Hamas, che includa concessioni reciproche per porre fine alla guerra. Sostiene che trascurare l'attuale opportunità porterà a un ulteriore esaurimento militare e politico, e che i leader israeliani devono muoversi verso un accordo che preservi la loro sicurezza e la loro posizione.

Il 90% della Striscia di Gaza distrutta

L'attacco del 7 ottobre ha causato 1.219 morti nella Striscia di Gaza, per lo più civili, secondo un rapporto redatto dall'AFP sulla base di dati ufficiali. Delle 251 persone catturate quel giorno, 47 sono ancora prigioniere a Gaza.

L'ufficio stampa del governo di Gaza ha rivelato che il 90% dell'enclave è stato distrutto da oltre 200.000 tonnellate di esplosivo, e il numero di martiri e dispersi ha raggiunto quota 76.639, di cui 9.500 dispersi. Il numero dei feriti è di circa 169.583, di cui 4.800 amputate e 1.200 paralizzate.

2.700 famiglie furono completamente sterminate e furono registrati 12.000 aborti. Ha anche indicato che 460 persone morirono di fame e malnutrizione.

L'ONU ha dichiarato lo stato di carestia in una parte di Gaza e i suoi inquirenti sostengono che Israele stia commettendo un genocidio nel territorio palestinese. Queste accuse sono state respinte da Israele. Ciò avviene in un momento in cui le tensioni stanno aumentando in tutto il mondo, con proteste e boicottaggi delle istituzioni israeliane in aumento, che chiedono la fine della guerra e il rispetto dei diritti dei palestinesi.

Fonte: [Al-Manar](#) Traduzione: Luciano Lago

